

Verbale n. 41
Seduta del 2 dicembre 2013

Il giorno 2 dicembre 2013 alle ore 10.30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, in **Udienza conoscitiva** la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 46950 del 26 novembre 2013.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
LOMBARDI Marco	Presidente	Forza Italia - PDL	5	presente
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	Forza Italia - PDL	1	assente
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	2	assente
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2	assente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	Forza Italia - PDL	3	presente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2	assente
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	presente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	1	assente
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2	presente
GRILLINI Franco	Componente	Gruppo Misto	3	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	presente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2	assenti
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2	assenti
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2	presente
NALDI Gian Guido	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2	assente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	assente
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3	assente
POLLASTRI Andrea	Componente	Forza Italia - PDL	2	assente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente

Il consigliere Roberto PIVA sostituisce il consigliere Barbieri e la consigliera Luciana SERRI sostituisce la consigliera Moriconi.

E' presente la Vicepresidente e Assessore a "Finanze, Europa, Cooperazione con il sistema delle autonomie, Valorizzazione della montagna, Regolazione dei servizi pubblici locali, Semplificazione e trasparenza, Politiche per la sicurezza" Simonetta SALIERA.

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Pignatti (Dir. gen.le Direzione centrale Risorse finanziari e Patrimonio), Ghedini (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale A.L.).

Presiede la seduta: Marco Lombardi
Assiste la segretaria: Claudia Cattoli

UDIENZA CONOSCITIVA

sui progetti di legge:

- 4732** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L.R. 15/11/2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2014 e del bilancio pluriennale 2014-2016" (delibera di Giunta n. 1622 del 11 11 13) - *pubblicato sul Supplemento Speciale BURERT n. 218 del 14.11.2013*
- 4733** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2014 e Bilancio pluriennale 2014-2016" (delibera di Giunta n. 1623 del 11 11 13) - *pubblicato sui Supplementi Speciali BURERT n. 219, 219.1 e 219.2 del 14.11.2013*

Relatore della Commissione consigliere Luciano Vecchi

Relatore di minoranza consigliere Marco Lombardi

Partecipano:

Micaela Maria Benedetta	Ambanelli Chiusoli	Azienda Usl di Bologna Assessore al Bilancio e ai lavori pubblici Provincia di Bologna
Antonio Luca	De Marco De Paoli	Assessore al Bilancio Comune di Imola Presidente Forum Terzo settore Emilia- Romagna
Francesca Michele Alessandro Daniela Mauro Filomena Santina Luca	Ferrari Fioraio Ghetti Magni Malandri Pilla Rossi	ANCE Emilia-Romagna AMPI Confimi Impresa Coldiretti CNA Emilia-Romagna Confcommercio Emilia-Romagna Azienda Usl di Bologna Vice direttore Confindustria Emilia- Romagna
Pierlorenzo Giuseppe Tino Giuliano	Rossi Sidoli Vaccari Zignani	Direttore Confcooperative Direttore U.P.I Emilia-Romagna Confartigianato Emilia-Romagna Segretario UIL Emilia-Romagna

Presidente Marco LOMBARDI - Presidente della Commissione assembleare Bilancio, Affari generali ed istituzionali

“Buongiorno a tutti, iniziamo i nostri lavori. Ringrazio i partecipanti alla seduta odierna. Come di consueto, dopo l'introduzione del vicepresidente della Commissione, relatore di maggioranza dei progetti di legge finanziaria e bilancio 2014, seguiranno gli interventi dei rappresentanti della società regionale e le conclusioni della vicepresidente della Giunta. Cedo senz'altro la parola al relatore vicepresidente Vecchi.”

Vicepresidente Luciano VECCHI – Relatore e vicepresidente della Commissione assembleare Bilancio, Affari generali ed istituzionali

“Ringrazio tutti per la vostra partecipazione. Mi limito ad alcune considerazioni, dando per acquisita la relazione di accompagnamento della Giunta regionale al progetto di legge del bilancio. Vorrei fare qualche considerazione politica e qualche sottolineatura, anche perché con il presidente Lombardi, in questa legislatura, siamo al quarto bilancio affrontato, oltre ai consuntivi e agli assestamenti. Mi pare che i dati essenziali da richiamare siano i seguenti; li elenco in premessa.

Il nostro sistema regionale, come parte di un sistema nazionale ed europeo, continua a essere attraversato da una profonda crisi che ha toccato per la prima volta da decenni, negli ultimi cinque anni, alcuni pezzi essenziali del nostro sistema economico-produttivo e ha generato una situazione di crisi e di difficoltà sociale, sia in termini di occupazione che in termini di reddito, la quale ovviamente, oltre ad essere profondamente ingiusta, si scarica sulla tenuta complessiva del sistema economico e territoriale dell'Emilia-Romagna. E la presenza di dati relativamente migliori, o meno peggiori, rispetto ad altre aree del Paese o anche a Regioni del Nord, per noi non è un elemento di soddisfazione.

In questo quadro, proprio perché siamo al quarto bilancio in questa legislatura, tutti i bilanci regionali che si sono prodotti dopo il decreto-legge n. 78 del 2010 sono sempre più caratterizzati, per quanto concerne la Regione ma anche per quanto concerne il sistema degli enti locali, da un evidente problema enorme, che abbiamo avuto ben presente per quanto riguarda la Regione fin dal 2010 e per quanto riguarda il sistema degli enti locali ancora da anni prima, ossia da scelte politiche a livello nazionale che hanno continuato e continuano sostanzialmente a scaricare sul sistema territoriale degli enti locali e delle regioni la parte più cospicua di quell'aggiustamento strutturale - peraltro assolutamente necessario - di conti pubblici, volto al rispetto dei parametri europei, ma comunque strategico per un Paese con un debito pubblico enorme come il nostro.

Questo lo dico e lo sottolineo, perché è un elemento che occorre sempre avere presente, nel senso che in maniera particolare in una Regione come la nostra, in cui non soltanto l'ente Regione, ma anche il sistema degli enti locali dal punto di vista finanziario, rispetto alla media nazionale, è caratterizzato da un bassissimo tasso d'indebitamento e da un sostanziale storico rispetto delle normative

nazionali in materia finanziaria, con rare eccezioni (eccezioni che riguardano qualche ente locale), siamo ormai caratterizzati da una situazione tale per cui tutti gli enti locali della nostra regione, ivi compresa ormai la Regione, sono diventati contribuenti netti dello Stato. Ormai siamo in presenza di trasferimenti negativi, e questo diventa vero nel 2014 a legislazione vigente anche per la nostra Regione.

In secondo luogo, l'elemento che occorre aver presente nell'esaminare il progetto di bilancio elaborato dalla Giunta regionale, oltre al tema della riduzione dei trasferimenti che ha caratterizzato soprattutto gli anni passati e che è non sempre quantificabile al momento della discussione e dell'adozione del bilancio preventivo - anche perché sappiamo che vi sono continui mutamenti, sia normativi sia di importi, nel corso dell'anno -, è costituito da un dato che è quello a legislazione vigente, ossia il tetto di spesa per la Regione.

Come sapete, il patto di stabilità per le Regioni funziona in maniera diversa che per i Comuni, i quali lavorano sui saldi e quindi possono agire sulle entrate, ammesso che ve ne siano le condizioni, per poter avere più risorse da spendere nel rispetto dell'obiettivo fissato per ogni singolo Comune.

Le Regioni invece funzionano per tetti di spesa e quindi, al di là del volume di risorse di cui possono disporre e del volume di risorse che abbiano generate da trasferimenti, in questo caso ormai negativi, e dalle entrate fiscali che sono attribuite dal riparto nazionale alle Regioni stesse, alle Regioni viene fissato un tetto di spesa per tutto ciò che è al di fuori della sanità.

Da questo punto di vista, ricordo che nel 2010 il tetto di spesa per la nostra Regione era di 2 miliardi e 250 milioni di Euro, per il 2013 è stato di 1 miliardo e 585 milioni di Euro e, se non vi saranno ulteriori modifiche, per il 2014 con grande probabilità sarà di 1 miliardo e 515 milioni di Euro: tetto che viene in parte modificato nel 2013 (in questo caso in senso positivo dal punto di vista dei flussi), ancora per il 2014, ma non sappiamo per il dopo 2014, attraverso le norme sul cosiddetto "patto incentivato", che, in applicazione della nostra legge sul patto di stabilità regionale, permette alla Regione di rinunciare, per una parte, al proprio tetto di spesa che, come abbiamo visto, è già ridotto, per poter trasferire le autorizzazioni di spesa a quegli Enti locali che hanno risorse bloccate dal patto di stabilità, o attraverso compensazioni orizzontali tra Enti locali.

Il quadro è questo: abbiamo un bilancio in cui contabilizziamo tutte le risorse che sono reali e che sono a disposizione della nostra Regione: la possibilità di attuare questo bilancio dipende dalle autorizzazioni esistenti in merito al bilancio stesso.

In questo quadro, la scelta – peraltro senza alternative legalmente praticabili – di rispettare una normativa nazionale che credo unanimemente consideriamo poco saggia e poco giusta, rispetto al riparto dei carichi di intervento sulla finanza pubblica, già da qualche anno con la legge sul patto di stabilità e, a partire dal 2013, approfittando soprattutto della disponibilità messa in campo a livello nazionale per affrontare il tema dei ritardi nei pagamenti ai fornitori (nel nostro caso, per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna, esclusivamente in sanità, non avendo la nostra Regione debiti commerciali in altri settori), con questi paletti molto drammatici si è riusciti comunque – e si proverà a continuare a farlo – a fare di tutto, soprattutto verso le imprese e verso il sistema produttivo del nostro territorio, sia attraverso l'accelerazione dei pagamenti in sanità, sia attraverso il

fatto di dare un po' di ossigeno ai Comuni, in maniera particolare. I Comuni infatti sono quelli che hanno non solo la necessità, ma anche la possibilità immediata di spesa a diretto contatto col sistema delle imprese locali o caratterizzate territorialmente, per dare il massimo possibile di esecuzione alle politiche pubbliche.

Infine, come caratteristica generale, la nostra Regione continua a essere una Regione molto scarsamente indebitata, che non fa - anche perché non avrebbe molto senso nel quadro che ho illustrato - e non produce debiti: anzi, continuerà nel corso del 2014, secondo il programma previsto, la riduzione di uno *stock* di debito che è il più basso a livello nazionale.

Per quanto riguarda il bilancio, poi, passo velocemente a ribadire che le priorità di questo bilancio regionale sono in sintonia con l'impostazione che è stata data fin dall'inizio della legislatura. In maniera particolare, dopo la riduzione dei margini di manovra finanziaria della nostra Regione, si traducono in primo luogo nel garantire la qualità e gli *standard* delle politiche sociosanitarie e delle politiche di assistenza alla persona.

In secondo luogo, nel dare adeguato sostegno, nei limiti del possibile, al sistema delle imprese per garantire un sufficiente accesso al credito, in tal modo creando un volano per sostenere produzione e ripresa.

E in terzo luogo nel consolidare gli interventi sullo stato sociale - questo avviene in maniera particolare attraverso il sistema delle autonomie locali -, al fine di tutelare i poteri d'acquisto e salari, pensioni e redditi già duramente provati dalla crisi.

E infine nel mettere in campo interventi per la cura del territorio, con particolare attenzione agli interventi per far fronte ai danni provocati dal dissesto idrogeologico e dalle calamità naturali.

Da questo punto di vista voglio ricordare che, se per il 2014 sul comparto sanitario - che ovviamente è la parte essenziale del bilancio della nostra Regione- non si prevedono ulteriori nuovi drammatici tagli, è tuttavia evidente che si deve consolidare un livello di risorse finanziarie a disposizione che sconta i 260 milioni di tagli e, oltre che di tagli, di riduzione del tetto di spesa sanitaria imposti nel corso dell'anno 2013, che verranno sostanzialmente rispettati, come è stato rispettato nell'anno precedente il pareggio di bilancio.

Questo ovviamente richiede di consolidare l'utilizzo di risorse regionali per circa 150 milioni, per il mantenimento dei livelli assistenziali e per garantire le prestazioni extra LEA. E richiede, allo stesso tempo, uno sforzo di oltre 70 milioni di Euro d'integrazione del fondo sanitario, per garantire quegli interventi per la non autosufficienza di anziani e portatori di *handicap* in maniera particolare, in presenza di una situazione - lo ricordo - di azzeramento del fondo nazionale per la non autosufficienza e di un eventuale ripristino dalla legge di stabilità quest'anno a livelli molto, molto inferiori rispetto a quello che era non solo lo *standard* precedente, ma anche lo *standard* della nostra Regione.

Rispetto agli interventi sul sistema economico, devo dire che ci si muove sostanzialmente in continuità con quanto emerso nel corso di questi anni.

Sottolineo uno sforzo particolare con 10 milioni di Euro aggiuntivi per il sostegno all'accesso al credito e al finanziamento dei Consorzi fidi, così come un impegno a utilizzare risorse regionali sia per interventi diretti che per interventi di

cofinanziamento sia nel campo dell'agricoltura che nel campo del turismo, dove si prevede un consolidamento e, in qualche caso, un aumento delle risorse rispetto al corso dell'ultimo esercizio, cioè di quello in corso.

E infine, la necessità di garantire, con fondi anche qui inferiori rispetto alla serie storica, ma incrementati rispetto al bilancio preventivo dell'anno scorso nella gestione concreta dell'esercizio, il trasporto pubblico locale, con anche, dopo molto tempo, primi seppur limitati stanziamenti nel campo degli investimenti rispetto al materiale e alle infrastrutture. E un consolidamento delle politiche che riguardano l'istruzione e la formazione e inoltre uno sforzo, che dipenderà dalle risorse via via disponibili, di interventi urgenti in conto capitale per la tutela del territorio e dell'ambiente, ivi compresi gli interventi di Protezione civile.

Questo mi pare il quadro. Ci interessa molto conoscere l'opinione di coloro che hanno in qualche modo partecipato, mediante un'interlocuzione con la Giunta regionale nel corso di queste settimane e di questi mesi, alla determinazione delle cifre del bilancio.

Mi preme sottolineare che vedo sempre più complicato per le Regioni e il sistema delle autonomie locali reggere con politiche di qualità – si fa del nostro meglio, invece, per riuscire a garantirle – a un quadro di risorse finanziarie e normativo incerto, di difficile prevedibilità, con un dialogo tra istituzioni, in maniera particolare verso quelle centrali – perché evidentemente esistono gli sforzi del presidente Errani come presidente della Conferenza delle Regioni e sono encomiabili – in cui il rapporto non solo con l'autorità politica, ma anche con gli apparati amministrativi dello Stato centrale risulta sempre più difficile e, ovviamente, sempre più spinto, con segnali evidenti di natura politica, normativa e finanziaria, a uno spostamento del baricentro della capacità d'intervento pubblico verso lo Stato centrale che – lo ricordo – nella serie storica italiana, se pensiamo ai decenni passati, non ha certo dato prova di essere il livello fondamentale che garantisce un migliore impatto sul territorio per i cittadini e per le imprese.”

Dott. Pierlorenzo ROSSI – Tavolo regionale dell'Imprenditoria (Confcooperative)

“Come Tavolo regionale dell'impreditoria naturalmente siamo preoccupati per questa situazione di crisi che non accenna ad affievolirsi, anche se qualcuno vede qualche timido segnale di cambiamento e qualche flebile luce in fondo al tunnel. In realtà vediamo che tutti i giorni assistiamo, purtroppo, alla chiusura di imprese, per cui siamo sicuramente preoccupati da un andamento dell'economia che tocca anche la nostra Regione. In particolare, siamo preoccupati per i giovani, per le donne, ma anche per le persone che si trovano in un'età intermedia, nella quale difficilmente si riesce a essere ricollocati nel mondo del lavoro.

Crediamo che questo sia uno dei temi rispetto ai quali nei prossimi mesi sicuramente dovremo porre un'attenzione particolare da parte di tutti, perché un posto di lavoro è prezioso, un posto di lavoro è il presupposto per una coesione sociale e anche per un'emancipazione non solo personale, ma della società e soprattutto dei giovani.

In questo contesto, abbiamo apprezzato l'atteggiamento della Regione Emilia-Romagna, che ha cercato di mantenere inalterato il bilancio dello scorso anno. Abbiamo visto che negli ultimi anni la *spending review* ha interessato sicuramente tutti, ma in modo particolare ha interessato gli enti territoriali e gli enti periferici. A noi risulta che il 73% della riduzione della spesa sia avvenuto negli enti periferici, mentre questi pesano, in realtà, solo per il 30% sulla spesa pubblica, per cui è evidente che, soprattutto nelle periferie, si sente ancora di più. A maggior ragione, abbiamo apprezzato il fatto che la Regione abbia mantenuto per il prossimo anno il bilancio inalterato. Questo naturalmente lo condividiamo a maggior ragione, per il fatto che in questa maniera salvaguardiamo la coesione sociale soprattutto per quanto riguarda, come mi pare abbia ricordato il vicepresidente pocanzi, il fondo sanitario della non autosufficienza, che è stato tagliato, ma che la Regione Emilia Romagna ha voluto mantenere inalterato e che costituisce sicuramente, soprattutto per le fasce più deboli, un punto di riferimento importante.

Così come apprezziamo il fatto di aver mantenuto le risorse per il trasporto pubblico locale, perché anche questo è altrettanto importante, soprattutto per le periferie della nostra realtà regionale.

E poi, più specificamente, condividiamo, per quanto riguarda le politiche industriali ed economiche, le scelte che la Regione intende operare, sia sul versante dell'internazionalizzazione che del credito, soprattutto sul fronte del credito: in particolare, esprimiamo apprezzamento per il sostegno rivolto ai Consorzi fidi, tramite l'incremento del fondo regionale di cogaranzia. E' altrettanto positivo anche il rifinanziamento dei singoli Consorzi fidi previsto per 15 milioni di Euro, rivolto non solo al 106, ma anche agli iscritti al 107.

In questi anni alcuni Consorzi fidi hanno avuto delle situazioni di pesantezza: probabilmente questo deriva da una politica che negli anni non abbiamo saputo prevedere, tutti insieme, sul versante del rapporto con le banche; probabilmente un po' tutti non abbiamo guardato in prospettiva, ma si è approfittato del fatto che i Consorzi fidi potevano garantire. Nonostante questo, oggi credo che i Consorzi fidi siano ancor più strategici per la tenuta del nostro sistema, ma soprattutto per quelle imprese (poche, purtroppo) che oggi hanno ancora voglia e spazio per poter intraprendere e per poter investire.

Così come esprimiamo apprezzamento per l'anticipazione che è stata fatta, attraverso l'utilizzo da parte della Regione Emilia-Romagna del prestito statale per il pagamento dei fornitori del servizio sanitario: questo sicuramente ha permesso, con quei 420 milioni di Euro, di liberare risorse nel 2013 e di poter finanziare parecchie imprese, che altrimenti si sarebbero trovate in una situazione di grande difficoltà. Così come l'impegno di 358 milioni di Euro previsto per il 2014 pensiamo riesca a dare una bella boccata d'ossigeno a coloro che hanno lavorato al servizio di queste aziende.

È chiaro che è altrettanto importante aver liberato altri 100 milioni di Euro a favore degli Enti locali, perché parecchie imprese sono fornitrici degli Enti locali e questo credo sia un apprezzamento importante, proprio perché ci consente di capire quanto il problema dell'anticipo da parte delle imprese oggi sia un fattore determinante e vitale. Purtroppo tante imprese saltano non perché non abbiano avuto capacità imprenditoriali, ma proprio per carenza di liquidità.

Tutto considerato, ci rendiamo conto che le risorse del bilancio regionale sono risorse impegnate in questa modalità e di conseguenza chiediamo che tutto ciò che potrà derivare dai fondi strutturali – saranno forse le uniche risorse fresche che potranno arrivare in questo nostro territorio – sia valutato e programmato in misura di massima attenzione.

Dobbiamo anche rilevare che, complice la situazione di incertezza del rapporto tra la Regione Emilia-Romagna, o meglio tra le Regioni italiane e lo Stato centrale nella definizione dei parametri e delle quantità di fondi, sicuramente quest'incertezza oggi non aiuta. Proprio per le problematiche che abbiamo e per le difficoltà che l'economia ha nel suo insieme, riterremo di avere la necessità di confrontarci maggiormente tutti insieme sulle ricadute politiche delle scelte che la nostra Regione fa.

Apprezzeremo che in questi momenti, pur nelle difficoltà del contesto e nella comprensibile difficoltà di confrontarci sia a livello europeo che a livello nazionale, vi fosse un confronto di carattere politico, anche di prospettiva, con le categorie economiche, perché queste iniziative e queste scelte che facciamo adesso (ricordiamolo) valgono almeno fino al 2020. In un momento di particolare difficoltà, credo che un maggiore confronto debba essere valutato.

Per questo ci permettiamo di fare un'ulteriore osservazione sul tema della salute e del *welfare*, della cosiddetta filiera della salute.

In questo settore infatti si aprono nuovi campi di spazio per le imprese, ma si aprono, purtroppo, anche nuovi bisogni nel nostro territorio, che possono essere interpretati da una realtà che nel nostro territorio è abbastanza diffusa. Credo che l'Emilia-Romagna sia una delle regioni in cui più diffusamente, con maggiore professionalità troviamo esperienze che attengono a tutta la filiera del *welfare*.

Rispetto a questo, soprattutto sul tema della sanità leggera, credo si debba avere un confronto più ampio, perché questo rapporto di istintività tra pubblico e privato, che sicuramente ha caratterizzato una politica di eccellenza della nostra regione in questi anni, in un momento di difficoltà possa essere l'occasione per avere un'apertura e una concezione diversa su quello che può essere fatto dal privato e quello che, per i servizi universalistici, deve essere fatto dal pubblico.

Nel privato, c'è privato e privato: c'è un privato speculativo, ma c'è anche un altro tipo di privato, che credo, in un momento come questo, debba essere tenuto in considerazione, soprattutto nelle periferie, dove vediamo che, pur in presenza di grandi difficoltà, le comunità si organizzano. Di questo sono convinto si debba tenere conto, perché probabilmente si aprono spazi per nuovi posti di lavoro.

Sappiamo che in questo momento di difficoltà non è pensabile chiedere ulteriori fondi, perché non vi sono le possibilità. Quindi chiediamo non tanto risorse aggiuntive, ma una burocrazia più efficace, una burocrazia che venga incontro a quelle che sono, in questo momento, le difficoltà di aziende che hanno voglia di investire.

Mi pare che la Regione in questo senso stia cercando di lavorare, mediante la legge nuova sull'attrattività, ma la questione della burocrazia e dei tempi lunghi diventa oggi un fattore economico per tutti. Proponiamo, in sostanza, di destinare eventuali risparmi che si potrebbero generare al sistema economico; ora non sappiamo come evolverà la riforma delle Province, ma, qualora vi fossero dei risparmi in questo senso, dobbiamo sapere che, oltre ai fondi strutturali, il

sistema economico ha sicuramente bisogno di sostegno, soprattutto, come dicevo prima, rivolto ai giovani, alle donne e a coloro che perdono il lavoro in un'età ancora lavorativa. Il tema della sussidiarietà orizzontale deve essere ripensato e messo veramente in pratica, così come riteniamo che strategicamente la Regione debba ripensare alle partecipazioni non strategiche in alcune società a partecipazione regionale.

Ritornando ai Consorzi fidi, crediamo che, così come era stato attivato l'articolo 18 della legge Bassanini, il quale prevede l'utilizzo del fondo centrale di garanzia che opera anche in Emilia-Romagna come controgaranzia dei Consorzi di tutti i settori, almeno per le operazioni di un importo contenuto (per esempio fino a 200.000 Euro), questo consentirebbe di alleggerire l'accantonamento dei patrimoni dei Consorzi fidi per le garanzie offerte e quindi di liberare ulteriori risorse. Ci risulta che altre Regioni tipo Lazio, Toscana e Sicilia si stiano muovendo in questa direzione, per cui chiediamo che si faccia una valutazione in questo senso, proprio per riuscire a liberare delle risorse.

Così come riteniamo opportuno – e come organizzazione economica già lo facciamo – fare un'azione convergente insieme alla Regione per stimolare gli enti locali, in particolare le Camere di Commercio, a mettere fondi per il sostegno patrimoniale: ci risulta, per esempio, che la Camera di Commercio di Bologna recentemente abbia fatto una scelta in questo senso.

L'altro tema è quello dei ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione: sicuramente i provvedimenti finora assunti hanno posto l'esempio di come si può operare, ma crediamo che probabilmente, per le necessità del nostro sistema imprenditoriale, vi siano ulteriori azioni da intraprendere; per esempio, potremmo promuovere una rete di protezione e un accordo tra i fornitori di istituti di credito, per prevenire i ritardi nei pagamenti attraverso uno strumento di cessione del credito *pro soluto*.

Ci risulta che anche in questo caso alcune Camere di Commercio l'abbiano fatto: è chiaro che se anche nelle istituzioni, partendo dalla Regione, si potesse stimolare questa pratica, - è chiaro che questo presuppone un accordo con il sistema bancario -, daremmo sicuramente un'altra boccata d'ossigeno a coloro che sono fortemente impegnati in anticipi finanziari. Questa misura naturalmente andrebbe posta anche a favore delle Aziende sanitarie locali, perché gran parte della spesa della nostra Regione è impegnata nel settore sanitario. Ribadisco, sarebbe opportuno che la Regione fornisse degli indirizzi in questa direzione.

Infine, vogliamo sottolineare l'aspetto degli investimenti che riguardano le zone terremotate, perché vi è la necessità di incrementare in maniera significativa le risorse destinate a finanziare gli investimenti produttivi in queste aree, visto che gli attuali 23 milioni di euro stanziati riescono a malapena a soddisfare un quarto delle imprese ammesse a contributo.

Riteniamo che tutte le imprese che hanno investito e hanno dimostrato di voler reagire ai gravi eventi sismici che le hanno colpite, debbano ricevere la giusta soddisfazione per le aspettative create dal bando regionale.

Queste sono le sollecitazioni e le indicazioni che, come Tavolo regionale dell'imprenditoria, ci sentiamo di dare. Vi ringraziamo per gli impegni e il lavoro fin qui svolto. Grazie.”

Avv. Luca ROSSI – Confindustria Emilia-Romagna

“Grazie presidente, buongiorno a tutti. Per noi l’udienza conoscitiva sul bilancio preventivo rappresenta sempre più in questi anni un’occasione preziosa per fare il punto del quadro economico, della situazione delle finanze pubbliche, dell’andamento della spesa e, più in generale, dell’azione politica della Regione Emilia Romagna.

Ciò è particolarmente opportuno ed utile in un momento in cui le polemiche per alcuni comportamenti certo discutibili, almeno in termini di opportunità, rischiano di travolgere quanto di positivo è stato costruito dalle politiche regionali e dalla capacità delle istituzioni di operare vicino ai cittadini, alle imprese e al territorio, in molti ambiti fondamentali della società regionale.

La situazione economica, come veniva ricordato prima, continua ad apparire critica e preoccupante: nonostante le aspettative di crescita per l’inizio del prossimo anno e nonostante alcuni indicatori, ordini e produzioni *in primis*, abbiano arrestato il *trend* negativo e, anzi, diano alcuni segnali di inversione di tendenza, il quadro presente e futuro resta assolutamente preoccupante. Il reddito disponibile delle famiglie è ai livelli del 1997 in termini reali. La disoccupazione non è mai stata così elevata anche in Emilia-Romagna: quella giovanile, gravemente acuita dalla crisi, ma già da molti anni vero nodo critico dell’economia nazionale, ha raggiunto livelli insostenibili.

In soli sei anni abbiamo perso in Emilia Romagna il 25% della produzione industriale, un quarto del totale che non sarà mai recuperato, per non parlare di oltre 20 punti nell’accumulazione degli investimenti, con il risultato che molte aziende e interi pezzi del nostro sistema produttivo, non potendo investire, continuano ad allontanarsi dai *leaders* di mercato.

Pur in tutto questo quadro talvolta si ha la sensazione ancora oggi che non vi sia la consapevolezza piena dell’urgenza, più che della gravità della situazione: in sei anni abbiamo eroso un pezzo rilevante di capacità accumulata in decenni di sviluppo.

Ad agosto scorso è stata presentata la più recente analisi sulla competitività delle regioni europee realizzata dalla Commissione UE: non si tratta di capire se l’Emilia-Romagna, come altre regioni italiane, si trova alla centoquarantesima o alla centocinquantesima posizione (molte di quelle variabili dipendono da indicatori nazionali, dalla giustizia civile al mercato del lavoro all’instabilità macroeconomica); il punto rilevante è che, pur nella discrezionalità di molte di quelle analisi e degli indicatori che vengono considerati, la nostra distanza dalle regioni più competitive d’Europa aumenta in misura significativa, oltre al fatto che all’interno dei singoli Paesi stanno progressivamente aumentando a livello europeo le distanze tra le regioni.

Ciò a conferma del fatto che la dimensione regionale delle politiche di sviluppo gioca un ruolo sempre più fondamentale nella crescita economica. Questo quadro economico si è rapidamente tradotto in minore capacità del sistema di creare occupazione e benessere, riducendo sempre più le entrate fiscali in un circolo vizioso negativo che lega recessione, minori entrate e aumento della pressione fiscale, peraltro ormai giunta a livelli tali da rendere quasi impossibile

ogni ipotesi di aumento dei consumi nel breve periodo. In questo ragionamento c'è il tema della coesione sociale, dell'occupazione, del *welfare*, delle piccole e medie imprese e dei servizi; vi sono le cose su cui l'Emilia-Romagna ha costruito la propria società.

Nella predisposizione del bilancio, la Giunta regionale - alla quale vogliamo dare atto di una grande disponibilità ad un confronto preventivo, pratica fondamentale, per noi utilissima e sempre più da rafforzare - ha mostrato certo un'attenzione particolare e uno sforzo importante ed apprezzabile nei confronti delle esigenze dello sviluppo del sistema produttivo, comprendendone la funzione chiave rispetto all'intera società.

Dal punto di vista delle imprese, una spinta allo sviluppo può infatti arrivare in misura significativa da interventi mirati al sostegno all'innovazione, agli investimenti, all'internazionalizzazione: si tratta di quegli strumenti indicati e previsti dalla stessa Unione europea e strutturalmente stabilmente a disposizione delle imprese dei nostri principali concorrenti.

Ciò peraltro è avvenuto in linea con quanto il presidente Errani ha voluto di recente confermare e condividere al Tavolo per la crescita con le organizzazioni economiche. In un quadro di risorse calanti e di limiti crescenti di spesa, a causa del patto di stabilità miope e indiscriminato, partendo dall'apprezzabile scelta di non aumentare la pressione fiscale, l'aumento delle risorse proprie per lo sviluppo da 30 a 40 milioni rappresenta, come detto, una scelta apprezzabile e molto importante, essendo risorse prioritariamente e giustamente destinate all'accesso al credito e all'internazionalizzazione, cercando di valorizzare l'Expo 2015 come occasione forse meritevole di risorse aggiuntive dedicate.

Certo, meno indispensabili possono apparire stanziamenti destinati per esempio ad aree ecologicamente attrezzate o ad altre questioni più specifiche limitate, ma questi aspetti puntuali ovviamente avremo occasione e in parte abbiamo avuto occasione di approfondirli con i singoli assessorati.

Per quanto riguarda il tema dell'accesso al credito, in particolare, la Regione sta compiendo uno sforzo straordinario e di grandissima importanza, in merito al quale anche in quest'occasione vogliamo esprimere pieno apprezzamento. Si tratta di uno sforzo straordinario, in linea con le necessità che noi, insieme alle altre organizzazioni - e veniva poco fa ricordato - abbiamo evidenziato già in sede di assestamento nel giugno scorso.

Questo sforzo straordinario dovrebbe poter trovare anche nel sistema territoriale, a partire dai Comuni, attenzione sempre maggiore alle imprese, anche dal punto di vista fiscale. Se è vero che la quota di pressione fiscale che deriva dal livello territoriale è certamente limitata, pensare a tutti i livelli di utilizzare le leve dell'IRAP a livello regionale, dell'IMU e della TARES - o come si chiameranno tra qualche settimana - a livello locale, per sostenere occupazione e nuovi investimenti, sarebbe comunque un tangibile sostegno in favore della ripresa.

Certo, nel quadro complessivo del bilancio regionale 40 milioni rappresentano lo 0,3% del totale. Se anche si considerano le risorse totali, incluse quelle europee indicate nella relazione del bilancio e destinate allo sviluppo nei prossimi due anni, cioè oltre 250 milioni, si arriva su base annuale a circa il 2% del totale in un'area che vale il 9% il Pil e il 13% dell'*export*. Sappiamo bene come siamo

arrivati a queste cifre e sappiamo anche che molte di queste scelte derivano, purtroppo, da imposizioni definite al di fuori dei confini di questa regione.

In questi ultimi mesi, la Giunta regionale ha messo in campo due importantissimi interventi finalizzati ad immettere liquidità nel sistema economico: ci riferiamo in particolare ai pagamenti della sanità e al patto di stabilità territoriale, interventi tempestivi, utili e importanti, anche per le cifre in gioco che hanno dato ossigeno prezioso alle imprese.

Liquidità, pagamenti e, più in generale, domanda pubblica continuano a rappresentare elementi essenziali per ridare fiato all'economia, alimentare investimenti e sostenere l'occupazione.

Il bilancio, più in generale, pone ancora una volta in questo nostro approfondimento odierno i due ambiti più importanti in termini assoluti della spesa regionale: la sanità e il trasporto pubblico. La prima vale quasi 9 miliardi, ovvero i tre quarti del bilancio, mentre il secondo vale circa 700 milioni. Essi rappresentano, insieme con il personale dell'amministrazione, le principali voci di destinazione a carico della fiscalità generale e necessariamente gli ambiti a cui rivolgere con maggiore determinazione ogni ulteriore sforzo di razionalizzazione, contenimento della spesa e ricerca di recuperi di efficienza e produttività.

Per quanto riguarda la sanità, consapevoli che lo Stato italiano stanziava mediamente meno di quanto avviene nei principali Paesi europei, consapevoli della scelta importante di integrare i livelli e la qualità delle prestazioni, ogni anno la sanità richiede comunque un intervento aggiuntivo diretto con risorse proprie della Regione di circa 250 / 300 milioni, che vanno ad integrare il fondo sanitario nazionale, cifra significativa al punto che ogni iniziativa per ridurre la spesa e aumentare l'efficienza va perseguita con decisione.

Nei giorni scorsi la stessa Giunta regionale, attraverso l'assessore Lusenti, ha presentato alcuni importanti ambiti d'innovazione e di recupero di efficienza: è una strada che incitiamo la Giunta regionale a percorrere con sempre maggiore decisione, offrendo anche le competenze e le capacità industriali del sistema delle imprese industriali, dai fornitori di beni e servizi fino all'ospedalità privata, componenti sempre più fondamentali della rete regionale di assistenza e servizi ai cittadini.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, la situazione è probabilmente più difficile: il settore, in cui anche nei casi di gestione eccellente a livello nazionale ed europeo il pagamento dei biglietti non copre più del 30/35% dei costi totali, sembra avviato in una morsa pericolosissima, fatta di aziende in grande difficoltà, con bilanci spesso disastrosi, livelli di produttività bassissimi, tariffe spesso troppo basse, se comparate con quelle di altri Paesi europei e risorse pubbliche decrescenti, la cui conseguenza principale è inevitabilmente la riduzione degli investimenti.

Così facendo, ci troviamo con infrastrutture inadeguate, mezzi spesso obsoleti, qualità dei servizi a rischio e aziende con livelli di produttività e bilanci sempre più critici. È una questione di sostenibilità complessiva del sistema, non di responsabilità di singoli amministratori, a cui sembra invece destinata l'attenzione del dibattito politico anche a livello nazionale in questi ultimi giorni.

Infine, vorremmo fare un cenno rispetto al tema dei fondi strutturali e della nuova programmazione 2014/2020. Prima di tutto occorre dare grande merito al

presidente Errani per il lavoro che sta svolgendo nel confronto con il Governo per difendere le legittime esigenze e aspettative delle Regioni, partendo da quelle del Centronord, che rischiano di vedersi schiacciate da politiche focalizzate sulle necessità delle aree di coesione o, ancora peggio, da una programmazione che destinerà le risorse destinate allo sviluppo, alla formazione e al lavoro ad ambiti di spesa ordinari che nulla hanno a che fare con questi obiettivi.

In queste settimane si sta aprendo il dialogo con i diversi assessorati per la definizione delle priorità della programmazione regionale, ma anche in quest'occasione ci preme portare all'attenzione della Commissione e dei consiglieri alcuni punti ancora irrisolti a livello nazionale su cui le forze politiche potrebbero dare un contributo importante nell'immediato, compatibilmente con gli spazi disponibili, in sede di approvazione della legge di stabilità attualmente in discussione.

Si tratta, in particolare, di quattro punti che vorrei ricordare velocemente: il primo riguarda l'esclusione dal patto di stabilità interno del cofinanziamento regionale; il secondo riguarda una più stretta connessione tra la programmazione europea e il fondo di coesione per evitare utilizzi e destinazioni improprie dello stesso, vista l'esperienza del FAS dell'ultima programmazione.

Infine, vorremmo che il fondo di coesione potesse essere utilizzato come strumento di premialità per le Regioni più efficienti. L'ultimo punto che riguarda la programmazione dei fondi strutturali riguarda evidentemente la definizione e la limitazione degli ambiti d'intervento dei PON (piani operativi nazionali) rispetto alla programmazione regionale, tema ancora oggetto di discussione e di approfondimento. Grazie per la vostra attenzione.”

Vicepresidente Simonetta SALIERA - Vicepresidente della Giunta regionale

“Buongiorno a tutti. Posso solo ribadire alcuni aspetti che peraltro abbiamo già visto nel corso del confronto: come sappiamo, a fronte di indicatori ancora negativi sia sull'andamento produttivo che dell'occupazione, e dall'altro lato in un sistema di fondi pubblici calanti, ancora una volta questa Regione ha scelto linee specifiche: ossia nessun aumento, lavorare costantemente affinché vi sia liquidità e affinché nel sistema della pubblica amministrazione regionale si possa intervenire continuamente perché le risorse escano dalle casse della pubblica amministrazione verso i fornitori, il sostegno alle aziende attraverso il credito e un'intensa attività per quanto riguarda tutto ciò che può sostenere il consolidamento della nostra manifattura e dei nostri servizi in termini di produttività, sostegno attraverso alcune azioni specifiche quali l'internazionalizzazione, il mantenimento dei servizi, o meglio delle somme per mantenere una certa qualità dei servizi alla persona; e un ulteriore aspetto è quello degli investimenti sul territorio.

Questo bilancio prevede oltre 50 milioni effettivi che cadono sul territorio, in particolare in un settore di manutenzione, di interventi e di piccole o grandi opere a sostegno di una parte produttiva che, non solo nella nostra Regione, ha in questa fase un mercato molto, molto basso rispetto a ciò che potenzialmente potrebbe essere. Sostanzialmente, per quanto riguarda la liquidità e i pagamenti,

abbiamo detto che questo bilancio, senza aumenti e mantenendo il bilancio 2013 per ogni settore senza nessun calo, riesce a riassorbire il costo di aver utilizzato la legge dello Stato per portare i pagamenti nella sanità, entro l'anno, a scendere rispetto ai 90 giorni. Ricordo che i pagamenti per quanto riguarda le fatture o i servizi della Regione vanno dai 60 ai 90 giorni, come è sempre stato, ma nella sanità vanno dai 210 a 120 giorni. Questo ha un costo di 23 milioni per il 2014, che il bilancio riassorbe e ha già in previsione l'assorbimento totale nel 2015, quando saranno circa 50 milioni.

L'altro aspetto riguarda il patto di stabilità territoriale: ormai lo conoscete e cominciano a conoscerlo molto bene anche i Comuni e le Province. Oltre a mettere una disponibilità in senso verticale, finalmente posso dire che comincia a funzionare molto seriamente il patto orizzontale, quello su cui la Regione aveva premuto molto. Il che vuol dire che chi ha potenzialità la cede ad altri, con la Regione che fa da garante: anche in questo senso le azioni vogliono dimostrare che non vi sono risorse in cassa ferme per il vincolo del patto di stabilità interno, sul quale tutti anche in questa sede abbiamo espresso un'opinione non troppo positiva.

Sempre per quanto riguarda la parte corrente, il sostegno al credito vede le risorse come nel 2013 che vengono riproposte per il 2014, ma con un'aggiunta complessiva di 10 milioni.

Si continua anche su tutto il fronte del sistema di riordino regionale del sistema di semplificazione: sono aspetti dei quali non si vedono i frutti immediatamente il giorno dopo, ma di sei mesi in sei mesi sì. Quando diciamo che stiamo vicini ai Comuni che si aggregano e svolgono funzioni insieme, vuole anche dire sostenerli. Per questo prevediamo complessivamente 8 milioni per il sostegno; poi ce ne sono altri per il sostegno a chi si aggrega; inoltre nel 2013 siamo riusciti complessivamente ad affrontare le prime fusioni di Comuni in questa regione e anche questo avviene attraverso un incentivo che nel bilancio dal 2014 è di più di 2 milioni di Euro.

Si tratta insomma di un bilancio che, pur non aumentando, cerca di operare delle scelte ben precise: come? Perché in questi anni, dal 2010 - già in precedenza, ma intensamente dal 2010 - ad oggi, annualmente stiamo riorganizzando e razionalizzando la spesa interna e nella filiera di gestione burocratica della pubblica amministrazione. Ogni anno, il fatto di riassorbire e reimmettere risorse nella parte operativa ha permesso sì di diminuire negli anni scorsi, ma adesso, "se ci lasciano stare" diciamo che possiamo avere un bilancio solido, senza scheletri nell'armadio, con un bassissimo indebitamento. E soprattutto potremo riuscire a reinvertire in servizi e in investimenti ciò che era spesa di funzionamento.

Per quanto concerne gli investimenti, oltre ai complessivi 50 milioni, anche lì sono state fatte delle scelte: investimenti in opere di difesa del suolo e in opere di manutenzione stradale (riusciamo a dare alle Province per la manutenzione delle strade provinciali oltre 10 milioni); investimenti nella telematica; investimenti nelle strade di montagna alle Unioni montane per 5 milioni; e investimenti anche nei servizi informatici interni e nel rapporto con la pubblica amministrazione, perché una buona parte dell'inizio della semplificazione avviene attraverso sistemi

informatici interoperabili, che colloquiano con banche dati uniche: su questi stiamo investendo fortemente.

Dal punto di vista dell'internazionalizzazione e del farci conoscere, si è deciso – e lo vedremo in un emendamento, ma in Commissione se ne era già parlato – per la partecipazione consistente di questa Regione all'Expo 2015. L'emendamento verrà presentato e impegnerà a breve la Commissione consultiva competente. E' un ulteriore investimento da parte della Regione.

Su tutto il tema della burocrazia e della semplificazione, in particolare, con il presidente Lombardi e la Prima Commissione stiamo operando una collaborazione continua tra Assemblea legislativa e Giunta regionale: proprio in questi giorni siamo in Sessione per fare il punto dell'attività di quest'anno e degli obiettivi che la Giunta regionale dovrà perseguire nel 2014.

Per quanto attiene le partecipazioni, abbiamo iniziato una rivalutazione complessiva e in alcuni casi abbiamo proceduto, anche quest'anno, alla cessione e alla vendita (ricordo il caso Cermet: a metà agosto abbiamo concluso questa cessione). Stiamo vedendo che purtroppo vi è una serie di società partecipate che sta andando in liquidazione, perché la realtà è questa: i mercati sono assolutamente cambiati e anche per le partecipazioni pubbliche, per legge e per le possibilità reali del mercato, il quadro si sta modificando notevolmente, con una riorganizzazione complessiva delle nostre partecipazioni.

Sul sistema della sanità, aggiungo semplicemente che, essendo la sanità 9 miliardi di euro, quasi l'80% del nostro bilancio regionale, si sta cercando nel sistema complessivo di intervenire già con alcune situazioni che possono recare beneficio al sistema, diminuendo i costi di funzionamento e non i servizi.

Questo attraverso le aggregazioni delle ASL – cito la Romagna, in questo periodo –, attraverso l'istituzione, che stiamo perseguendo, di una tesoreria unica, in modo che ogni volta che scadono dei contratti di tesoreria si vada, con una collaborazione stretta con IntercentER, ad individuare un tesoriere unico per tutta la Regione in tema di sanità e attraverso il tema di un unico ufficio per i pagamenti. Inoltre, l'obiettivo principale che abbiamo dato a IntercentER è assolutamente quello di incidere, in una collaborazione continua e costante con il settore sanitario, proprio sulle spese degli acquisti.

Il lavoro "certosino" che si sta facendo riguarda proprio il funzionamento: non sono situazioni facili (lo sappiamo) perché hanno a che fare con la riorganizzazione, le persone, le abitudini e le prassi consolidate, ma tutto questo lo si sta affrontando con la calma necessaria e con la tenacia necessaria, cominciando ad avere i frutti.

Siamo solo all'inizio, ma crediamo che in questa Regione la pubblica amministrazione, facendo sistema e facendo tutto ciò che sta nelle sue mani, indipendentemente dalle riforme che vogliamo a livello nazionale, ma che non sappiamo quali tempi e quali modalità avranno, cerchi intanto di operare qui, nel suo piccolo di sistema, essendo una Regione che sa lavorare all'interno e sa anche proporsi verso l'esterno certamente, con il nostro presidente, sui fondi strutturali, nel rapporto con il Governo, nel rapporto con l'Unione europea e nel rapporto – qui abbiamo assolutamente bisogno di fare più sistema, sistema nostro pubblico della pubblica amministrazione con anche le organizzazioni locali – con tutto il sistema della cooperazione, dei fondi di cooperazione territoriale e

nell'ambito della futura, ma imminente Macroregione, rispetto a una progettualità che vede intorno all'Adriatico risorse per diverse filiere.

Ma la progettazione sta solo esclusivamente nella nostra capacità, da un lato di fare sistema e dall'altro di individuare una progettualità che guardi al futuro e che guardi all'occupazione e alla crescita, non con un sistema a pioggia, ma con un sistema strategico: il mare, la pesca, l'ambiente, i porti, ma anche tutto ciò che sta nell'entroterra, entroterra che può essere – tant'è che lo stiamo proponendo in questi giorni – un sistema che porti al mare anche la parte dei prodotti, la parte del confronto delle migliori pratiche delle aree interne, con un confronto fra le nostre Regioni italiane, in particolare la nostra, in una rete con il sistema delle Regioni adriatiche, che vede l'Appennino che si confronta con le Regioni dall'altra parte dell'Adriatico, ovviamente stando all'interno di reti europee con altre Regioni del Nord in sistemi di capacità industriale che abbiamo in rapporto ad altre Regioni.

Concludendo, da un lato la riorganizzazione, affrontare fortemente con serietà le spese di funzionamento in generale, e dall'altro aumentare notevolmente la capacità progettuale di sistema, anche se questa Regione per storia e per tradizione ce l'ha, puntando su alcune linee: questo può fare invertire la tendenza, nel cofinanziare la Regione queste linee, che insieme definiamo effettivamente come strategiche, e che vedono occupazione, crescita e sviluppo. Questo vale per tutti i settori, è un *leit motiv* che deve accompagnare tutti i territori e tutti i settori di lavoro di questa Regione. Grazie”

Presidente Marco LOMBARDI

“Bene, ringrazio la vicepresidente. A questo punto possiamo concludere i nostri lavori. Vi ringrazio ancora per la partecipazione e vi ricordo che eventuali contributi scritti possono essere inviati anche successivamente all'indirizzo della Commissione. Grazie a tutti.”

La seduta termina alle ore 11.55

Approvato nella seduta del

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Marco Lombardi